

di Torino in principio del secolo decimosettimo, e per far conoscere come si ingannasse il tempo nella capitale del Ducato Sabaudò, di riassumere un opuscolo abbastanza curioso, che un tal signor Bertelot, francese, pubblicò nell'anno 1609 (14). Abbiamo ragione di credere, di non fare cosa discara nè tediosa, tanto più che precisamente in quegli anni il lusso, lo sfarzo delle feste raggiunsero il loro maggiore sviluppo alla Corte Sabauda, sì che sotto questo aspetto essa aveva acquistato molta nomea pel suo splendore.

DIARIO DEL CARNEVALE DI TORINO  
DELL'ANNO 1609

« *Domenica 18 genn.* Ballo mascherato in casa del Marchese di Dogliani (15).

« *Domenica 18.* Nel pomeriggio: Mascherata.

« *Correria all'huomo armato* in piazza Castello.

« *A sera:* ballo nel palazzo del Duca di Nemours (16) seguito da una cena. Fu portata da otto mercanti, che cantavano madrigali e conducevano otto scimmie raffiguranti l'inganno, la gelosia, l'adulazione, l'onestà, la credulità, il riso, lo scherno, e la coda. Dopo la seconda portata, fu regalato un mazzo di fiori al Marchese di Lanzo (17). Secondo l'usanza torinese, il donato doveva ricambiare il dono invitando le dame ad una festa in casa sua. Alla festa del Duca di Nemours erano presenti i Cardinali Aldobrandini e di San Cesario.

« *Martedì 20.* Di giorno: Mascherata e *Correria all'huomo armato.*

« *A sera:* Ballo in casa del Marchese di Lanzo. Dopo la cena, mentre si danzava la *Gagliarda* (18), il mazzo di fiori fu offerto a Francesco Arconato, milanese (19), cavaliere della SS. Annunziata.

« *Giovedì 22.* Natalizio di Sua Altezza. La grande umidità impedì le solite mascherate e corse. Le signore si radunarono nella grande sala del palazzo del Conte della Bastita (20), attiguo al palazzo di piazza Castello. Si ballò alquanto; poi la numerosa brigata per mezzo di passaggi provvisori entrò nel palazzo ducale, ove fu rappresentato un balletto, che, si dice, fu splendido.

« *Caduto il velario,* il salone rimase quasi al buio, tanto che non si potevano vedere nè la luna nè le stelle risplendenti in un cielo così meraviglioso da rendere perfetta l'illusione. La macchina rappresentava due grandi montagne con precipizi nel basso, collegati da vaghe colline. I primi bagliori dell'aurora comparvero presto. Questa venne cantando e precedendo il levare del sole. A poco a poco le cime delle montagne cominciarono a illuminarsi, mentre un sacerdote pagano ed un soldato cantavano:

*O cor de la Natura,  
Re de l'aurate stelle,  
Occhio del Cielo e genitor fecondo  
Deh vieni e le procelle  
E le nebbie cacciando illustra il mondo  
Di vera gioia apportator fecondo.*

« *Mentre il sole fugava del tutto le tenebre,* si udì un coro di musici uscire dalle macchine. Le vette dei monti apparvero coronate da dodici cavalieri, riccamente vestiti d'oro e d'argento, armati di dardi. Da una caverna sbucarono dodici paggi, che recavano faci accese e danzarono un balletto. I dodici cavalieri guidati dal Principe di Piemonte e dal Gran Priore di Castiglia, suo Fratello (21) scesero in basso e danzando combatterono successivamente coi dardi, colle mazze, colle picche, cogli stocchi e colle ascie. Mentre stavano mettendo mano ai pugnali, videro comparire otto amorini, guidati dal Principe Tommaso, i quali dopo avere danzato si ritrassero sull'alto della montagna. Fu ripreso il combattimento, al